

### Terzo inquinamento per il Reno: stavolta diserbante tedesco

LUDWIGSHAFEN (Rf) — Terzo inquinamento del Reno nel giro di tre settimane: nelle acque del fiume, in seguito ad un incidente avvenuto nell'impianto chimico della Basf a Ludwigshafen, nella Germania federale, sono finiti ieri 1100 litri di un diserbante tossico. Un portavoce della società ha però spiegato che la sostanza, acido dicloracetico, si dovrebbe diluire abbastanza rapidamente nell'acqua senza particolari conseguenze. Anche il ministero per l'Ambiente della Renania Palatinata ha confermato che una nuova e disastrosa moria di pesci e da considerarsi un evento improbabile. L'incidente, dovuto ad un guasto nel sistema di raffreddamento dell'impianto, è avvenuto alle sei e le autorità competenti sono state immediatamente avvertite. Il fiume era già stato pesantemente inquinato dalla Sandoz e dalla Ciba-Geigy. Proprio ieri la Sandoz si è impegnata a ripulire il Reno che ha inquinato con le sue scorie. Per l'operazione ha chiesto la collaborazione dei migliori specialisti mondiali di ecologia, zoologia e biologia. Inoltre il presidente della Sandoz, Marc Moret, ha annunciato che la società ha deciso di razionalizzare la produzione di fertilizzanti per l'agricoltura, accelerando le consegne e installando nuovi e più appropriati sistemi di allarme. La società procederà, in un secondo tempo, alla revisione di tutti i concetti di immagazzinaggio. Intanto a Basilea, in collaborazione con una impresa specializzata tedesca, la Sandoz ha installato un locale di decolorazione per il trattamento del materiale. Il perimetro del deposito incendiato il primo novembre è stato circondato da un muro di cemento e i locali andati a fuoco sono stati ricoperti con un rivestimento di lamiera per diminuire l'emissione di odori nauseabondi e per proteggerli dal dilavamento della pioggia.



### Attende un cuore nuovo

LOMA LINDA (California) — Ha solo un mese e mezzo e ha già bisogno di un cuore nuovo. I medici dell'ospedale di Loma Linda stanno preparando la piccola, qui tra le braccia del padre, al delicatissimo intervento. Buon auspicio che l'annuncio sia stato dato ieri, primo anniversario del trapianto di cuore eseguito sulla più piccola paziente del mondo, chiamata Baby Moses.

### Spagna, nuova legge sull'aborto. Scompare la commissione medica le donne possono decidere di più

Nostro servizio  
MADRID — Il governo spagnolo ha deciso ieri mattina con un «real decreto», corrispondente al nostro decreto legge, — che entra in vigore immediatamente — importanti modifiche alla legge dell'agosto 85 che regola la depenalizzazione dell'aborto. Fino a ieri la gravidanza poteva essere interrotta solo per tre motivi: grave pericolo psico-fisico della madre, grave malformazione del feto e stupro. Inoltre poteva essere eseguita solo in ospedali pubblici gratuitamente e dopo il parere favorevole e vincolante di una commissione di medici. Il «real decreto» abolisce questa contestatissima commissione. Da oggi in caso di stupro e sufficiente solo il certificato di un medico oltre che una copia della denuncia alla polizia. Nel caso di grave pericolo per la madre e necessario un certificato di due medici. Nel caso di malformazione del feto, una certificazione di due medici diversi da chi esegue l'operazione. L'altro punto fondamentale deciso dal Consiglio dei ministri è la distinzione tra aborti con alto rischio o no. In quest'ultimo caso l'interruzione della gravidanza si potrà fare in cliniche o centri di pianificazione familiare privati, mentre nel primo caso in ospedali pubblici e cliniche private dotate di sala operatoria, reparti di rianimazione e banca del sangue. Ed anche dopo il termine di dodici settimane. La classe medica spagnola

profondamente di destra e che obiettivamente boicottava la legge — ci dice la responsabile della Segreteria della donna del Partito socialista, Matilde Ferrnandez — si era dichiarata apertamente in blocco obiettrice di coscienza». Risultato: in quindici mesi ci sono stati solo trecento aborti negli ospedali pubblici. La soluzione era o abortire all'estero (60mila casi, prevalentemente a Londra o Amsterdam, con un costo unitario, secondo dati del Movimento femminista madrilenio, di 600mila lire) o utilizzare cliniche private (30mila casi, sempre secondo le stesse fonti, con un costo variabile da un milione a 300mila lire), o ricorrere alle «mammane» (10mila casi, con un bilancio di otto donne morte solo nell'85). Per ovviare a questa scandalosa situazione erano nate da tre anni cliniche e centri di pianificazione familiare, gestiti in gran parte da ginecologi dell'area della sinistra, che realizzavano aborti «illeghi». Ma la destra ha esortato una durissima repressione su questi centri, utilizzando la magistratura, maggioritariamente di destra. Attualmente sono arrestate 21 persone (tra medici, psicologi, infermieri a Madrid, Malaga, Salamanca, L. P. Javier Solana, il portavoce del governo e ministro della cultura, ha dichiarato a sorpresa — è probabile che il governo studi un indulto generalizzato per chi è andato contro la legge antiretro-».

Gian Antonio Orighi

### Chernobyl, «rischi genetici?»

WASHINGTON — Alcune anomalie, che potrebbero avere una conseguenza genetica, sono state riscontrate in campioni di sangue prelevati da un gruppo di circa 135mila sovietici che vivevano nei pressi di Chernobyl. Lo ha reso noto il medico statunitense Robert Gale, il famoso specialista di trapianti del midollo che fu tra i primi a recarsi sui luoghi dell'incidente dell'aprile scorso alla centrale termoelettrica sovietica. Gale ha menzionato i risultati di uno studio congiunto americano-sovietico sugli effetti a lunga scadenza dell'incidente nucleare dichiarando che «la minaccia più probabile è un aumento della percentuale di tumori». Sul fronte del dopo-Chernobyl c'è da registrare il crollo di radioattività — tre volte superiore all'indice di sicurezza — riscontrato in Thailandia in 90 tonnellate di prodotti alimentari in scatola per bambini e latte in polvere importati da Danimarca e Olanda.

### Clinica vendeva neonati

SANTA MARIA CAPUA VETERE — Un traffico di neonati a beneficio di coppie senza figli è stato scoperto a Piedimonte Matese. Una clinica privata fungeva da centrale di smistamento. Il giudice istruttore di Santa Maria Capua Vetere, Antonio Sensale ha emesso 14 comunicazioni giudiziarie. Il reato ipotizzato per tutti i destinatari è alterazione di stato civile. La tecnica usata per il traffico è quella di una famiglia di altre circostanze. Le donne andavano a partorire nella clinica di Piedimonte Matese e quindi dichiaravano il bambino insieme con l'uomo al quale veniva consegnato sostenendo di aver avuto con questi il figlio. Ogni bambino fruttava dagli otto ai dieci milioni. Una comunicazione giudiziaria ha raggiunto un avvocato di Reggio Emilia che avrebbe fatto da tramite con famiglie dell'Italia settentrionale. Sono soltanto quattro i casi di vendita di neonati.

### Accusati di aver provocato incidenti al corteo del 25 ottobre

## L'assalto ai pacifisti: arrestati sette autonomi

Le imputazioni: associazione per terrorismo e eversione - Quasi tutti erano stati denunciati per altri episodi di violenza - Assemblea all'Università: «È tutta una montatura»

ROMA — Alla manifestazione per la pace del 25 ottobre, con le tasche piene di sassi e lattine colme di sabbia un gruppo di giovani provò a scendere i gradini del Palazzo dei Principi. Ieri mattina gli uomini della Digos hanno arrestato sette esponenti dell'autonomia accusati di avere fomentato gli scontri scoppiati lungo tutto il corteo. Molto pesanti le imputazioni che si leggono sugli ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore Domenico Sica: sia della associazione a delinquere con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico. Gli ordini di cattura sono dieci ma 3 persone (tra queste Bruno Palumbo, vecchio leader degli autonomi) sono riuscite a scappare. Tra gli arrestati anche un «capo storico» del gruppo di via del Volsco, Vincenzo Milucci, 43 anni, che proprio un paio di settimane fa in una lunga intervista all'«Espresso» aveva negato le aggressioni alla manifestazione: «L'abbattimento di certi simboli, cioè le insegne delle linee aeree del Sudafica ci può appartenere politicamente. Ma l'assalto al palco, come è stato scritto, è stata una montatura bella e buona, non rientra nella nostra etica, l'assalto al palco».

si sono arrivati agli arresti, ha detto il questore di Roma Marcello Monarca in una conferenza stampa. Dopo tre settimane di indagini minuziosamente abbiamo deciso di prendere i responsabili. Massimo Vatanì, 32 anni (accusato anche di rapina aggravata per il furto della cinescopio), Germano Monti, 27 anni, Marco Lucentini, 24 anni, Stefano Sardi, 28 anni, Massimo Palleschi, 33 anni e Claudio Munzi di 25. Quasi tutti — ha aggiunto il questore — erano stati più volte denunciati per altri episodi di violenza. «I sette sono stati denunciati per aver provocato le forze dell'ordine di atti di violenza, alle denunce non c'era mai stato seguito. Questa volta il magistrato ci ha dato ascolto».

Immediata la reazione degli autonomi. Fin dalle 8 di mattina radio Onda Fossa, l'emittente di via del Volsco, ha descritto le perquisizioni effettuate all'alba in 40 abitazioni e in qualche circolo popolare aperto dal gruppo nella periferia della città. In un comunicato stampa l'autonomia definisce gli arresti «una nuova grave azione politica orchestra dalla magistratura su mandato del Pci». «Hanno voluto colpire la democrazia organizzata dalla magistratura per coprire l'ipotesi di chi parla di pace ed esporta le armi in Iran e Iraq».

Fischiate e interrotti più volte anche l'esponente di Democrazia proletaria venuto per esprimere solidarietà con gli arrestati e per chiedere l'immediata scarcerazione. S'era permesso di ricordare che alle manifestazioni ci si va con le tasche vuote, senza sassi o spranghe nascosti nei cappotti. Chi non è d'accordo con la parola d'ordine del corteo — ha detto — invece di aggredire può esprimere il proprio dissenso distribuendo volantini.

### Oggi a Grado i funerali del pescatore ucciso

GRADO — Si svolgeranno questo pomeriggio i funerali di Bruno Zerbini, il pescatore ucciso nel corso del mitragliamento del peschereccio «Aurora» da parte di una motovedetta jugoslava. La cerimonia funebre avrà inizio alle 14.15. La salma sarà idealmente accompagnata da centinaia di pescherecci, già ormeggiati lungo il canale che costeggia la strada che porta alla camera ardente allestita nella sede della cooperativa unica pescatori, e dagli equipaggi. Ai funerali parteciperà, in rappresentanza del governo, il ministro della Marina mercantile Costante Degani. Il ministro Aniasi ha convocato a Grado, disponendo una riunione interministeriale per definire misure volte a garantire la sicurezza dei pescatori italiani. «Il ricorso all'uso delle armi è inammissibile», ha dichiarato Andreotti.

Sono stati intanto resi noti i risultati dell'autopsia effettuata sulla salma del pescatore italiano. Il giudice istruttore di Capodistria Gregor Velkavrh ha riferito che nel corpo di Bruno Zerbini non sono state trovate tracce della morte della motovedetta jugoslava ma solo piccole schegge provocate dalle sette pallottole quando hanno perforato la cabina del battello italiano. Secondo il giudice, dunque, i militi della motovedetta non avrebbero sparato con l'intenzione di colpire il pescatore. Il giudice ha anche precisato che le ferite sono state cinque. Mortali quelle alla testa e al collo. Rammarico per la tragica morte del pescatore italiano è stato espresso a Belgrado dal presidente del Consiglio esecutivo dell'assemblea federativa. Un messaggio di cordoglio è stato inviato al presidente Nikolic dal presidente della giunta di «trasmettere il suo compianto alla famiglia del defunto».

Carla Chelo



Michele Greco, in aula, dietro le sbarre

### Intervista al «papa» durante il processo di Catania

## Il boss Greco: «Leggo la Bibbia, sono sereno»

### Latitanza, mafia, persecuzioni. Ad una ad una ecco le sue verità

Dal nostro inviato  
CATANIA — Dicono gli avvocati di Michele Greco: vade retro Buscetta, vade retro Contorno, vade retro Sinagra. Hanno invece un occhio di riguardo per il libanese, quel Bou Chiebel Ghassan, uomo dai mille volti, ormai dilagante da tutti perché inattendibile, e che loro vogliono al pretorio. La richiesta ha un fondamento: una ventina di giorni fa Ghassan avrebbe scritto un documento «papa»: vi chiedo scusa, Michele Greco non è coinvolto nella strage Chinnici; ho inventato tutto di sana pianta. La difesa si prepara. Insomma ad iniziative spettacolari, anche se di piccolo cabotaggio, mentre fa di tutto

per impedire che i pentiti vengano a ripetere anche qui a Catania che il loro assistito apparteneva alla cupola di Cosa Nostra. Il processo è rinviato a martedì prossimo, per quel giorno la Corte deciderà sulle opposte richieste. Ieri è stato il giorno del «papa», che ha avuto modo di intrattenere una lunga conversazione con i giornalisti. In una pausa del dibattimento, vien fuori un documento inteso a far dimenticare la mentalità mafiosa, un documento che non ha bisogno di alcun commento: Michele Greco non è di Ciacciulli, è di Crociverde. «Ma se Crociverde la mafia non c'è, è questo che non voglio ringorare. Continuerò a ripetere

lo, siamo di Crociverde, ci sono i Greco di Ciacciulli, ma sono un'altra cosa. Avevamo un parente in comune ma è morto tanto tempo fa». Michele Greco è un pugiliere dalla stampa. Un intervistatore mi ha detto di fronte a 20 milioni di spettatori: lei è stato condannato all'ergastolo per la strage Chinnici? Immagino che rispo ho dovuto ingolare. Avrei potuto ripulare: sono stato assolto dalla Cassazione. Ma non l'ho fatto per il rispetto a questa Corte». Michele Greco è eletto magistrato? «Rocco Chinnici? Lo hanno calunniato sostenendo che danneggiava me e la mia famiglia. Lo hanno fatto per un altro motivo: la tragedia contro di noi. Quando lo incontrai, fu così gentile... mi chiese di presentargli la denuncia dei redditi, ma soltanto dell'ultimo anno. Poi mi disse: so chi è Giuseppe, suo figlio è un cineasta. Chiamatela la tragedia del secolo, dovete definire così ciò che mi è accaduto». Michele Greco è Pietro Scarpisi e Vincenzo Rabito (imputati con Michele Greco nella strage Chinnici, ndr): «Ne sconoscevo l'esistenza, non sapevo che fossero al mondo. Quando li vidi, loro sono diventati famosi, come lo furono i gemelli del pallone, i gemelli del gol, Pulici e Graziani».

## Parrucchiera di paese dovrà pagare al fisco tre miliardi

Nostro servizio  
BARI — Aspettava un rimborso di 500mila lire dalla tasse: le sono arrivate due multe a nove zeri per un totale di 3 miliardi e 200 milioni. Una cifra che, probabilmente, la parrucchiera Rita Schirinzi di Gattina (Lecce), settemila abitanti in tutto, non sarà mai in grado di pagare. Lei, adesso, nega tutto: «A casa mia — dice — non è mai arrivata alcuna notifica». Ma il giorno prima aveva raccontato la vicenda per filo e per segno ad un cronista del «Quotidiano di Lecce». La vicenda della Schirinzi è iniziata con una richiesta di rimborso Irpef per aver

presunta evasione fiscale per tutto il periodo degli accertamenti ed applicando i massimali delle multe previste dalla legge. Imposte dirette ed Ufficio Iva hanno spiccate le due mega-multe. Ma la storia non finisce qui: raggiunta telefonicamente glioghera sera da un cronista, Rita Schirinzi, 44 anni, ha confermato l'esistenza delle due multe: si è lamentata della durezza delle stesse e, ragionevolmente, ha affermato di non sapere dove trovare i soldi per pagarle. Ieri, però ha iniziato a negare tutto, dicendo di «non saperne niente di tutta la storia» e che a sa-

pere tutto, sarebbe il suo commercialista: il dottor Mele, sindaco democristiano di Presicce, altro piccolo comune della provincia leccese. E sempre ieri mattina un funzionario delle Imposte dirette si è presentato a «Quotidiano» per smentire che la Schirinzi sia mai stata multata.

Al giornale leccese, però, confermano la fondatezza della notizia. Infortunio giornalistico di tutta la stampa della regione o tentativo in extremis di «graziarla» la malcapitata Schirinzi? Si saprà nei prossimi giorni.

g. 3.

### Si conclude oggi a Bologna il convegno Pci sull'ente per le energie alternative

## Dopo Chernobyl check up all'Enea: «Ha ancora un ruolo, va rilanciato»

Dalla nostra redazione  
BOLOGNA — Un check up a fondo, diagnosi precise e proposte di Bologna per l'Enea (Ente nazionale energie alternative) al convegno nazionale organizzato dal Pci. Ma, attenzione, dire (come dice il Pci) «disimpegno graduale dal nucleare» e prendere atto della caduta di prestigio della società, ma anzi augurare (Provvedimenti combustibili per reattori veloci) non significa certo ridimensionare l'attenzione nei confronti dell'ente, anzi.

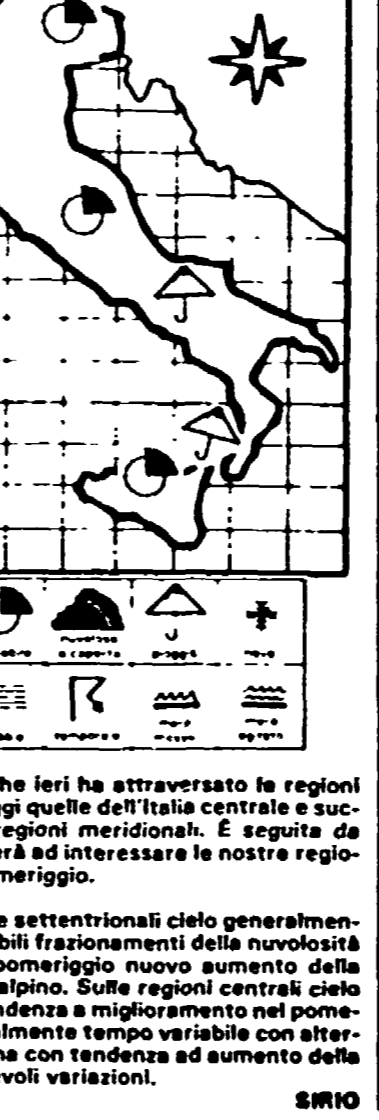
L'Enea è ora appiattito su un'immagine di crisi vincente. Oggi, in un momento di grandi speranze della fase della riforma dell'ente (che nell'occasione gettò alle ortiche il suo nome monoculturale di Cnen, Comitato nazionale per l'energia nucleare), occorre più che mai un rilancio. Il cambiamento all'orizzonte — ha detto Andrea Margheri, responsabile nazionale della commissione Energia, aiutando alle novità applicate per il «dopo-conferenza nazionale sull'energia» — non riducono, ma anzi aumentano il ruolo dell'Enea.

Al Capitol di Bologna ieri e oggi la discussione dei comunisti sui destini dell'Enea all'interno di un articolato ragionamento di politica energetica. Dietro al tavolo della conferenza, oltre a Margheri, Antonino Cuffaro, responsabile della sezione Ricerca scientifica, rappresentanti del Pci bolognese e dei lavoratori bolognesi dell'Enea. Oggi prenderanno la parola Luciano Guerzoni segretario regionale del Pci emiliano-romagnolo, Gianfranco Borghini responsabile della commissione Industria e Alfredo Reichlin della Direzione (che concluderà il dibattito).

L'Enea, cinquecento dipendenti circa in nove sedi principali distribuite nella penisola, deve far fronte a nuovi delicati compiti: nel campo della ricerca innanzitutto per eliminare i rischi di suditanza all'estero per (garantire) la possibilità di un salto tecnologico, in quello della sicurezza, delle energie alternative e del risparmio energetico (che per Margheri non è l'arte d'arrangiarsi, ma l'unico modo per avviare una diversa cultura della programmazione).

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	3 5
Verona	8 10
Treviso	11 13
Venezia	8 11
Milano	8 11
Torino	8 11
Cuneo	5 8
Genova	14 14
Bologna	11 11
Firenze	10 13
Prato	9 12
Ancona	7 13
Perugia	7 15
Campob.	7 18
Bari	7 18
Napoli	7 19
Polenza	5 13
S.M.L.	12 17
Reggio C.	11 18
Messina	13 18
Palermo	14 19
Catania	10 19
Alghero	9 17
Cagliari	9 19



### Mentre gli impianti sono chiusi per ricarica

## Centrale di Gaorso, il Parlamento impone misure di sicurezza

ROMA — La commissione Industria della Camera ha approvato una risoluzione sulla centrale di Gaorso in occasione della «fermata» degli impianti termoelettrici per la ricarica del combustibile. La risoluzione, che unifica quelle presentate da Dc, Pci, Pri, Psdi, Pli e Sinistra indipendente, indica come necessarie sette misure: 1) verifica straordinaria dello stato dell'impianto; 2) elaborazione di un piano di fattibilità per gli adeguamenti strutturali; 3) rispetto degli impegni sindacali e considerazioni delle valutazioni espresse dalla giunta regionale dell'Emilia Romagna; 4) assunzione di iniziative per risolvere il problema delle scorie; 5) revisione del piano di emergenza; 6) rafforzamento dei servizi di tutela della salute; 7) adeguata informazione della pubblica opinione. La risoluzione impegna inoltre il governo a subordinare, comunque, la riapertura della centrale agli esiti della verifica straordinaria, all'avvio di atti concreti per la soluzione dei problemi accennati, all'assunzione, nel piano di emergenza nazionale (cioè nucleare), con dati certi, sulla rilevanza del rischio sismico cui è soggetta la centrale.

Dopo l'approvazione della mozione l'on. Gianluca Cerrina Feroni ha espresso la viva soddisfazione del gruppo comunista. Si tratta — ha detto — di un risultato politicamente significativo sia per la larga convergenza (unica eccezione il Psi che si è defilato dal dibattito) sia per i precisi e nuovi impegni contenuti nel documento. I deputati comunisti — ha aggiunto — dalle cui proposte hanno preso le mosse il dibattito e la decisione conclusiva, sono ora impegnati a verificare la piena attuazione di essa. I contenuti sono impegnativi per il governo nella convinzione che si tratta non solo di garantire essenzialmente per la sicurezza dei lavoratori e dei cittadini, ma anche di un utile contributo alla stessa conferenza energetica nazionale.

Michele Greco e la ragione che se ne fa della sua «persecuzione»: «Non me lo chiedo, fermiamoci qui, bisognerebbe che il processo si svolgesse perché mi trovo qui... Perché lo chiamano il papa? Furono le lettere anonime a darmi l'epiteto; poi, per caduta d'accento, mi rimase appeso il nome. Quando il mio martirio? «Anche se mi porteranno nel sotterraneo, le catene ai piedi, sprizzerò serenità».

Saverio Lodato